

L'OSSERVATORIO ECONOMICO

CONTINUA LA CONTRAZIONE DEI FATTURATI. CROLLO DELLE SPESE DEL COMUNE PER INVESTIMENTI: MENO 61%

«Palermo malata e senza sviluppo»

L'analisi dell'Istituto Tagliacarne: nessun segnale di ripresa in città, calano gli affari e il numero di imprese

I cali più marcati del fatturato si riscontrano nell'agricoltura (-9,6%) e nei servizi (-8,7%). Mentre risultano meno intense nel manifatturiero (-7,9%) e nelle costruzioni (-3,5%).

Salvo Ricco

●●● «Una città malata cronica, che gira attorno a un sistema economico che non crea sviluppo». Con questo «cappello» si è aperto ieri il rapporto economico 2011 della Camera di commercio in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne, osservatorio privilegiato sull'andamento economico della provincia, che è stato anticipato in previsione delle comunali del 6/7 maggio.

Un messaggio indirizzato ai candidati sindaco, forse più un fardello di una situazione che può essere rappresentata come una vera e propria fase recessiva, la cui fine è prevista intorno al 2014. Palermo è una città che boccheggia, segnata da una ripresa lenta.

«La fragilità dell'economia si riflette sul sistema imprenditoriale - ha detto Paolo Cortese dell'Istituto Tagliacarne - che nei primi nove mesi del 2011 conta una fuoriuscita dal mercato di circa 1.400 imprese, per lo più ditte individuali (-4,2%)». Secondo lo studio la maggior parte di queste imprese sono nate come strumenti di auto-occupazione, che hanno risentito di difficoltà per l'ingessamento dei pagamenti, la contrazione dei consumi e la rigidità del credito. Il terziario appare caratterizzato da una ipertrofia del commercio al dettaglio, frammentato e disperso in piccole superfici di vendita e sembra rispondere più a logiche di 'ammortizzatore occupazionale' che a criteri di competitività. Ma il rapporto evidenzia un quadro di generale e persistente difficoltà per il sistema nel suo complesso. Nel 2011 le con-

trazioni del fatturato sembrano meno intense (dal -17,2% del 2009 e -14,6% del 2010 al -7,7% del 2011), anche se l'impatto della crisi sull'economia della provincia si è tradotto in una contrazione complessiva del volume d'affari del quaranta per cento. Anche la produzione continua a ridursi (-8,7%) e la domanda stenta a ripartire (ordinativi: -6,8%).

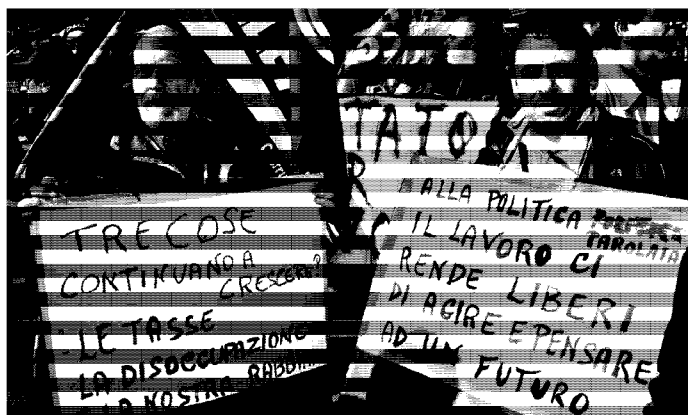
Lo scorso anno, l'economia palermitana ha continuato a risentire del clima di incertezza diffusa e non è stata in grado di cogliere i minimi segnali di miglioramento, che hanno sfiorato alcuni settori dell'economia, come l'export. Le riduzioni più marcate del fatturato si riscontrano nell'agricoltura (-9,6%) e nei servizi (-8,7%), mentre risultano meno intense nel manifatturiero (-7,9%) e nelle costruzioni (-3,5%). Nel commercio, invece, registrano una contrazione di entità analoga al 2010 (-10%). Maggiormente colpite risultano le piccole imprese artigiane.

C'è poi la flessione dell'occupazione (-2,5%) e grosse difficoltà di accesso nel mondo del lavoro per donne e giovani. In questo contesto, nel 2011, a fronte di una diminuzione delle ore lavorate (che si riflette sul monte salari e sulla spesa delle famiglie), il tasso di disoccupazio-

ne segna un miglioramento; dal -18,7% del consuntivo 2010, al -16,8% del primo semestre 2011. Secondo lo studio, si tratta di un effetto statistico legato alla riduzione, in sei mesi, del numero assoluto della forza lavoro. A peggiorare la situazione economica c'è l'eccessiva burocrazia nei procedimenti e in le inadeguate politiche economiche e fiscali, insieme a un clima politico eccessivamente litigioso e frammentario.

Fra il 2010 ed il 2011 le spese correnti del Comune di Palermo sono diminuite del 3,5%, le spese in conto capitale, cioè gli investimenti utili a promuovere lo sviluppo del territorio, subiscono un taglio del 61,4%, mentre è aumentata del +3% la pressione fiscale per i residenti. I fondi Fas iniziano soltanto oggi ad essere assegnati (ma non ancora spesi).

Sul fronte del turismo, la provincia di Palermo detiene il primato in Sicilia per numero di arrivi, ma è soltanto seconda per presenze, permanenza media degli stranieri e registra una flessione dei flussi in ingresso: fra il 2000 ed il 2010 gli arrivi sono infatti diminuiti del 20,8% le presenze del 23,9%, la permanenza media, invece, è scesa del 3,8%. (*SARI*)



Un momento della marcia per il lavoro di imprese e sindacati, svoltasi lo scorso 1 marzo a Palermo

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

LO STUDIO. Secondo gli esperti burocrazia e clima politico litigioso peggiorano la situazione

Le ricette: infrastrutture e uffici pubblici efficienti

●●● L'analisi dell'istituto Tagliacarne, oltre a mettere in risalto l'andamento pessimo dell'economia della provincia, si spinge anche verso i correttivi auspicati per rimettere sul giusto binario le sorti della città. Si parte dalla riorganizzazione e riduzione delle inefficienze della pubblica amministrazione, ripresa della spesa pubblica da destinare alla correzione di fattori di squilibrio strutturale, come infrastrutture, specializzazione produttiva, export ed investimenti, scompensi finanziari delle famiglie e delle imprese e cultura della legalità. Secondo lo studio, contri-

buiscono a peggiorare la situazione economica l'eccessiva burocrazia nei procedimenti e le inadeguate politiche economiche e fiscali, insieme a un clima politico eccessivamente litigioso e frammentario. Secondo un campione di imprenditori palermitani, servono politiche pubbliche mirate a ridurre il costo delle materie prime, il costo del lavoro, velocizzare l'operato della pubblica amministrazione, migliorare l'offerta turistica e l'offerta formativa. Per quanto riguarda le infrastrutture dei trasporti, a giudizio degli intervistati, il problema principale riguar-

da gli assi viari, permane un gap nella viabilità trasversale, che collega la città ed in generale la fascia costiera, con l'entroterra della provincia, che rimane isolata. La rete stradale e quella ferroviaria costituiscono delle strozzature per il traffico diretto o proveniente dagli scali portuali ed aeroportuali. La rete ferroviaria secondo il 21% delle imprese è obsoleta e a binario unico, mentre per il 19% l'area portuale ha le carte in regola per essere la porta d'accesso principale alla Sicilia. (*SARI*)

REGIONE. Il governatore: «Le primarie non le farei mai perché portano dietro troppi veleni. Costa sarà sindaco, da escludere un ticket con Cascio»

Lombardo contro il Pdl chiama Udc e Miccichè in giunta

PALERMO

●●● Prova ad allargare l'alleanza che sostiene il suo governo e continua la manovra di isolamento del Pdl. Il day after delle primarie del Pd consegna a Raffaele Lombardo lo scenario più favorevole alla sua azione. Il presidente ha confermato che l'Mpa sosterrà Massimo Costa sbarrando la strada di nuovo a un ingresso del Pdl di Alfano nella coalizione fra terzo polo e Grande Sud: «Costa sarà sindaco ma è da escludere un ticket con Francesco Cascio».

Lombardo ha incontrato Costa ieri notte. In serata ha invece rivolto un nuovo invito all'Udc per tornare a fare parte della giunta regionale: «Sono intenzionato ad allargare la coalizione di governo. Ci sono già le condizioni. Abbiamo aperto a Grande Sud con cui è iniziata una discussione. Spero che tutto il terzo polo possa far parte del governo».

Lombardo sa che il successo delle aree Lumia-Cracolici e Ge-

novese-Papania rafforza indirettamente il suo governo, perché si tratta proprio di quelle anime del Pd più propense all'ingresso in giunta. Dall'altro lato, avere un altro alleato evita al presidente di restare legato alle mosse dell'Udc che in questa fase è stato in realtà il suo principale detrattore.

Il presidente non ha mancato di sottolineare il «sorprendente risultato di Davide Faraone alle primarie». E ha aggiunto che «le primarie non le farei mai perché si portano dietro troppi veleni ed è vergognoso poi che chi perde scarichi tutto sul destino cinico e baro o sulle condizioni atmosferiche».

In realtà chi ha perso - i sostenitori della Borsellino - hanno anche attribuito parte delle responsabilità al sostegno occulto che proprio gli uomini dell'Mpa avrebbero dato a Ferrandelli: appunto per favorire la vittoria di un candidato con cui sarebbe più facile il dialogo e rafforzare l'area

amica del Pd a livello regionale. In effetti nella sede di Ferrandelli domenica notte in tanti hanno detto di aver notato militanti che si pongono a metà strada fra Mpa e Pd. E c'era anche Manlio Mele, storico esponente della Margherita ma anche parente di Massimo Russo. Per Nadia Spallitta «nel gazebo che presiedevo difficilmente ho incontrato elettori e simpatizzanti del centrosinistra. La sensazione netta è che parte dei votanti non aveva nulla da spartire con queste primarie». Ma Francesco Musotto, capogruppo dell'Mpa all'Ars e uomo forte degli autonomisti a Palermo, si è affrettato a smentire. E lo stesso Lombardo ha aggiunto che «è ridicolo pensare a un nostro impegno nelle primarie. Ai miei dirigenti ho detto di non commettere la sciocchezza di occuparsi delle primarie o fare in modo che loro amici se ne occupassero». **GIA. PI.**

PUBBLICATO IL BOLLETTINO. Armao: trasparenza verso i cittadini

La Regione ha debiti per 5 miliardi Ma il fabbisogno è in diminuzione

PALERMO

●●● La Regione siciliana rende pubblici i dati del proprio bilancio: il debito ammonterebbe a circa 5,3 miliardi di euro. È quanto emerge dal primo Bollettino sul fabbisogno della Regione presentato ieri a Palermo, che contiene i dati dei debiti della Regione. Il debito della Regione, si legge in una nota di Palazzo d'Orleans, «in gran parte si è formato nelle precedenti gestio-

ni di governo, a fronte di una massa finanziaria che ogni anno movimentata circa euro 27 miliardi in entrata e in uscita».

Secondo il bollettino, lo scorso anno sono stati contratti nuovi prestiti per 817.924 euro e un nuovo debito per l'attivazione di due contratti risalenti al 2010 per 166.500 e nel 2011 per 651.424 euro. Ma sarebbe in diminuzione il fabbisogno finanziario per il 2012 e il 2013, ovve-

ro le risorse necessarie per effettuare investimenti. «È indubbio che il bilancio regionale negli ultimi esercizi finanziari presenta una maggiore rigidità - ha spiegato l'assessore all'Economia, Gaetano Armao - con la pubblicazione del Bollettino si avvia una strategia informativa che pone al centro il cittadino e le istituzioni con uno sforzo di sintesi, a vantaggio della chiarezza e della trasparenza». (*RIVE*)

SIRACUSA

Tornano i Forconi: «Entreremo nell'Ars e la occuperemo»

●●● «Oggi il Movimento dei Forconi torna a manifestare e lo vorrà fare con un'azione importante: vogliamo entrare nel Palazzo dell'Ars sper occuparlo. E se questo non sarà possibile allora quel Palazzo lo accerchieremo». Lo ha annunciato Mariano Ferro, leader del Movimento dei Forconi. A gennaio, il movimento ha bloccato per cinque giorni l'Isola. (Ima).

VERSO LE ELEZIONI

STANCO E FELICE INCONTRA I GIORNALISTI: «È STATA UNA CAMPAGNA CONTRO LE SEGRETERIE DI 5 PARTITI»

«Adesso il centrosinistra sia unito»

Ferrandelli il giorno dopo la vittoria: «I veri nemici della città si chiamano Francesco Cascio e Massimo Costa»

All'incontro con la stampa presenti i suoi big sponsor: da Antonello Cracolici a Beppe Lumia, da Salvatore Cardinale a Rosario Crocetta, da Sonia Alfano a Pino Apprendi. Giancarlo Macaluso

●●● «Ora tutto il centrosinistra deve marciare unito. La competizione si è conclusa e siccome io sono un uomo che sta ai patti, mi auguro che tutti gli altri facciano la stessa cosa». Dopo una notte passata a festeggiare la vittoria, Fabrizio Ferrandelli ha appena il tempo di una doccia e di cambiarsi d'abito. Gli occhi gonfi tradiscono una stanchezza che vira verso lo sfinimento. Ma, fatalmente, il giorno dopo la prova vincente ai gazebo i trentunenne ex capogruppo di Idv al Comune, viene travolto dal *tourbillon* politico-giornalistico. Questa volta da protagonista assoluto, perché vincitore delle elezioni primarie del centrosinistra. Il primo appuntamento in questa veste è alla Camera di Commercio, dove si presentano i risultati economici di uno studio dell'istituto Tagliacarne. Viene accolto con un timido applauso, si siede in prima fila e di fronte ha Francesco Cascio, suo probabile sfidante targato Pdl. «La mia è stata una candidatura del territorio, cresciuta nel territorio e grazie ai cittadini palermitani, quartiere per quartiere, posto di lavoro per posto di lavoro», dice a caldo. Poi ragiona sul significato politico: «Siamo stati felici - ha aggiunto - è stata una campagna contro cinque segreterie nazionali di partito. Ma ha prevalso la volontà dei palermitani che non si fanno scegliere i candidati da Roma ma li scelgono sul territorio. La mia affermazione è il frutto di cinque anni di lavoro. Ho saputo coniugare le esigenze della società civile con la politica».

Ferrandelli ha poi tenuto una

conferenza stampa in una stanza del comitato elettorale. Troppo stretta per contenere l'orda di telecamere, cronisti, fotografi e supporters. Compresi i suoi big sponsor: da Antonello Cracolici a Beppe Lumia, da Salvatore Cardinale a Rosario Crocetta, da Sonia Alfano a Pino Apprendi.

La parola d'ordine è ostentare sicurezza, moderazione, disponibilità. Quasi una voglia di ricucire tutti gli strappi consumati in queste lunghe settimane di guerra civile politica. Ferrandelli segue il copione che si è dato alla perfezione. Non entra nelle questioni interne ai partiti. Di ciò preferisce che altri se ne occupino. «La mia non è una candidatura che vuole dividere, per governare una città difficile come Palermo c'è bisogno dell'aiuto di tutti». Anche di Orlando? «Certo, sarei felice di averlo al mio fianco in caso di vittoria». Ed esclude che l'ex sindaco della primavera possa scendere in campo visto che è stata sconfitta Rita Borsellino, che sosteneva. E Sonia Alfano, europarlamentare dell'Idv annuncia: «Ho sentito Antonio Di Pietro, starà con Ferrandelli». Ma nel pomeriggio la stoppa Pippo Russo, coordinatore provinciale del partito: «Sono ancora in corso le operazioni di scrutinio - dice Russo

- su cui, peraltro, pendono diversi ricorsi e segnalazioni di gravi irregolarità e di inquinamento del voto. Per cui non esiste, in atto, alcun vincitore ufficiale». Subito dopo la conferenza stampa Ferrandelli si è riunito per un primo briefing sulla campagna elettorale da affrontare col suo staff e gli stessi Cracolici e Lumia. Insomma, lavora questa volta per le elezioni del 6 e 7 maggio. E infatti avverte che è arrivato il momento della battaglia più importante: «I veri nemici di questa città si chiamano Massimo Costa e Francesco Cascio, due facce dell'identica medaglia. Una medaglia che ha portato distruzione e devastazione del territorio. A maggior ragione il centrosinistra dovrà trovare l'unità per stare insieme». Un augurio, quello di Ferrandelli, che ancora non si capisce bene quanto ben riposto. Dopo la guerra che lo ha contrapposto al suo partito, dopo essere stato indicato come il candidato di Lombardo, è lecito pensare che non è detto che tutti i partiti del centrosinistra saranno compatti al suo fianco, nonostante le parole del segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo: «Aspettiamo i risultati ufficiali, poi è chiaro che il vincitore sarà il candidato di tutti».

twitter @giancamacaluso



Fabrizio Ferrandelli e alcuni suoi sostenitori dopo aver appreso l'esito del voto. FOTO FUCARINI

VERSO LE ELEZIONI

CRACOLICI: MA SE IL PRESIDENTE DELL'ARS SCENDE IN CAMPO, DEVE AUTOSOSPENDERSI DALL'INCARICO

Cascio prende tempo, Pdl nel guado

Falliscono i tentativi di trovare un'intesa su Costa. Lombardo insiste: «Massimo è il nostro candidato»

Anche la manovra di aggancio dell'Udc è fallita, con Giampiero D'Alia che pur essendo favorevole all'allargamento al Pdl non è disposto a rompere il Terzo polo e puntare su Cascio.

Giancarlo Macaluso

●●● Per Francesco Cascio il momento delle scelte e delle decisioni è arrivato. In pochissimo tempo, per sua stessa ammissione, si scioglieranno le riserve sulla sua candidatura per Palazzo delle Aquile nel nome del Pdl.

Sembrano falliti anche gli ultimi tentativi di condensare una coalizione attorno a Massimo Costa allargata al Pdl. Raffaele Lombardo non lo molla, anzi: «Stasera (ieri sera, ndr) assieme ai dirigenti del Mpa vedrò Massimo Costa, è il nostro candidato a Palermo e lo sosterrò fino in fondo. Per noi è marginale che l'avversario si chiami Ferrandelli, Faraone o Monastra». Insomma, il terzo Polo sembra marciare unito sotto la bandiera del giovane ex presidente del Coni il quale sta lavorando sul programma che, ha annunciato, presenterà alla città il giorno di primavera.

E dunque per Cascio la strada delle decisioni è diventata piuttosto stretta. Lui stesso ieri

mattina ha confermato che «entro domani (oggi, ndr) potrebbe arrivare una decisione ufficiale sull'ipotesi della mia candidatura a sindaco». E a quanto pare anche la manovra di aggancio dell'Udc è fallita, con Giampiero D'Alia che pur essendo favorevole all'allargamento al Pdl non è disposto a rompere il Terzo polo e puntare su Cascio.

Il presidente dell'Ars, inoltre, smentisce (così come dopo farà Lombardo) un'ipotesi di ticket con Massimo Costa. Con i giornalisti ha ironizzato: «Vi pare che possa fare il vicesindaco?».

Sono ore intense per il Pdl palermitano. Sembra che ormai siano ridotte al lumicino le possibilità di un accordo in extremis con Costa e a Roma a questo punto non vogliono prendere in considerazione un nome diverso da quello di Cascio, l'unico che darebbe chances di vittoria. Il quale, comunque, continua a ripetere di essere a disposizione del partito.

Intanto si abbandona in una analisi del voto delle primarie del centrosinistra. «Il Pd probabilmente ha organizzato in maniera approssimativa la scelta dei candidati. Se avesse candidato Rita Borsellino senza An-

tonella Monastra avrebbe vinto». E ancora: «C'è stata una mancanza di strategia organizzativa. Ha vinto Ferrandelli, non so se hanno riconteggiato le schede e se ci sono sviluppi. In bocca al lupo, spero che sia una campagna elettorale serena». E per mettere le cose in chiaro dice: «Sono abituato alle competizioni, non temo nessuno».

Francesco Scoma, coordinatore provinciale del Pdl, aveva annunciato una decisione nel giro di poche ore. Probabilmente, comunque, il lancio del candidato del Pdl potrebbe non arrivare nemmeno oggi.

Intanto, da sinistra cominciano le punzecchiature nei confronti di quello che è considerato l'avversario più temibile, Cascio appunto. Antonello Cracolici mette le mani avanti: «Abbiamo una novità inedita per la storia di Palermo. Il presidente dell'Ars ha annunciato che si candiderà a sindaco. Non è ufficiale ma penso che stiano ormai per definirla. È legittimo, ha diritto a fare quello che vuole però credo che sia necessario che l'Ars sia tenuta fuori. Se deve dimettersi? Dovrebbe quantomeno sospendersi dalla sua funzione e dalla sua carica».



1. Francesco Cascio 2. Massimo Costa 3. Francesco Scoma

IL RAPPORTO DELL'ISTITUTO TAGLIACARNE SUL CAPOLUOGO SICILIANO

Palermo, economia al palo

L'analisi commissionata dalla Camera di Commercio parla di produzioni e ordinativi in calo. Allarme indebitamento. Consumi di lusso grazie al credito e contrazione dei depositi

DI ANTONIO GIORDANO

Un'economia al palo, che non cresce ma che si permette consumi di lusso accedendo al credito ma tagliando anche sulle spese per gli alimentari. Con le risorse che, inevitabilmente, si assottigliano. Occupazione ferma con punte record tra i giovani. Questo il ritratto dell'economia palermitana e della sua provincia nell'annuale osservatorio economico redatto dall'Istituto Tagliacarne per la Camera di Commercio del capoluogo. Una situazione che è vista in deterioramento anche rispetto agli scorsi anni. In termini aggregati, si legge nella sintesi dell'istituto, «l'impatto della crisi economica sulla provincia di Palermo si è tradotto con una contrazione del 40% del volume di affari». La produzione continua a ridursi (-8,7%), la domanda stenta a ripartire, gli ordinativi segnano -6,8%. Con contrizioni del fatturato nei diversi settori agricoltura (-9,6%), servizi (-8,7%) manifatturiero (-7,9%) e costruzioni (-3,5%). Una crisi che nel 2011 ha morso di più le piccole e medie imprese che sembravano avere retto alla botta nell'anno precedente. Per le imprese fino a 9 addetti, infatti, si registra un calo del fatturato medio del 10,8%. Tutto questo comporta anche una perdita di posti di lavoro (-2,5% gli addetti

nelle imprese della provincia). Un dato che se non opportunamente contrastato, nota il rapporto, di aggravare la disoccupazione strutturale del territorio perché «gli addetti fuoriusciti durante la fase di recessione non riescono facilmente a ricollocarsi sul mercato del lavoro». Anche le previsioni degli imprenditori per il 2012 non sono rosee. Si attende una ulteriore contrazione di fatturato e ordini del 3% in media.

Secondo i ricer-

catori dell'Istituto le dinamiche congiunturali hanno causato un «andamento del pil insoddisfacente oramai da quattro anni». Al netto dell'aumento dei prezzi, infatti, la dinamica del pil palermitano rivelerebbe cifre severe già a partire dal 2008. Mentre per il 2011 l'Istituto prevede una dinamica a prezzi correnti pari al +1,8% inferiore rispetto a quella della regione (+2%) e dell'Italia (+2,2%). Ma il discorso cambia calcolando l'inflazione a livello nazionale (+2,8%) un dato che riporta la crescita prodotta in territorio negativo per almeno mezzo punto percentuale.

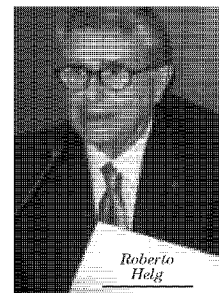
L'analisi parte dagli squilibri strutturali che affliggono l'economia palermitana «che dipende in modo cruciale da livelli di domanda di consumo pubblico e privato e molto meno dalla competitività intrinseca dal lato dell'offerta». Il modello di sviluppo palermitano, infatti, «si basa su una domanda aggregata, specie per i consumi, superiore alla capacità produttiva dell'economia stessa e quindi alla sua capacità di generare flussi di reddito in grado di sostenere un

modello di consumo piuttosto sofisticato». Le conseguenze di questo sono «in una preoccupante esposizione debitoria delle famiglie nei confronti delle banche». Gli impieghi alle famiglie consumatrici sono cresciuti in un anno (marzo2010-marzo2011) del 17,6% con un cre-

dito erogato a tutta la clientela pari al 13,3%. Con un trend che si attesta, già a partire da giugno 2007, «sistematicamente superiore a quello regionale e nazionale, evidenziando dunque un crescente livello di indebitamento delle famiglie stesse». La crescita del credito, inoltre, si combina con una contrazione dei depositi (-1,1%) che «rischia di creare tensioni patrimoniali alle banche e quindi indurre futuri rallentamenti

degli impieghi erogati specie se in presenza di un rischio di credito in moderata ascesa». Per questo l'istituto non esclude «un rallentamento degli impieghi nei prossimi mesi». Eventualità, questa, che penalizzerebbe proprio le pmi.

Nel rapporto una intera sezione è anche dedicata alle politiche necessarie per il cambio di rotta. Inanzitutto si chiede una «pubblica amministrazione più efficiente, seguita da una maggiore spesa pubblica e una più qualificata e selettiva destinazione della stessa». In particolare «la spesa pubblica deve essere incanalata in direzione della correzione dei fattori di squilibrio strutturale come: una dotazione infrastrutturale inadeguata, un modello di specializzazione produttiva che non presenta aggregazioni funzionali, l'insufficiente propensione all'export ed agli investimenti da parte di una economia troppo dipendente dai consumi locali». «La crisi economica e finanziaria che stiamo attraversando», ha detto il presidente della Camera di Commercio, Roberto Helg nel corso della sua relazione, «pretende risposte consapevoli e competenti di politica economica senza precedenti». «Questo», ha aggiunto, «è il momento di fare squadra, di affrontare con tutte le risorse disponibili una situazione di gravità senza precedenti per il nostro territorio, in tutti i settori». (riproduzione riservata)



Roberto Helg

Fabbisogno della regione in calo per il 2012

Il fabbisogno finanziario della Regione siciliana, per gli anni 2012/2013, ha un andamento decrescente rispetto al 2011. Questo il dato più significativo del primo Bollettino sul fabbisogno della Regione presentato ieri, che contiene i dati delle posizioni debitorie esistenti. In particolare il Bol-

lettino aggiorna, al 31 dicembre 2011, i dati pubblicati nel precedente numero. Nel dettaglio, si rileva l'attivazione di nuovi prestiti per 817.924.000 euro e il rimborso della quota di ammortamento del debito residuo a dicembre 2011 per 146 milioni. Il nuovo debito scaturisce dall'attivazione

di due contratti sottoscritti nel 2010 per 166 milioni e nel 2011 per 651 milioni. Entrambi i prestiti sono stati contratti a tasso fisso con la Cassa depositi e prestiti, il primo al 4,030% e il secondo al 6,530%, con ammortamento semestrale a partire da giugno. Per quanto riguarda i

«prodotti derivati» la Ragioneria generale della Regione, oltre ad effettuare un costante monitoraggio, ha intrapreso un'attività di controllo con gli operatori finanziari, mirata alla revisione per contenere e ridurre gli oneri.

Il presidente dell'Ars ha aperto la sede del comitato elettorale. Forse oggi l'annuncio di Alfano

Pdl, Cascio in attesa dell'investitura

FRANCESCO Cascio ha già aperto il comitato elettorale, una grande sede in via Libertà all'angolo con via Ariosto. Ma l'ex presidente del Coni Massimo Costa pare proprio che resterà in corsa: «Sono certo che Costa sarà sindaco», ha detto ieri il governatore Raffaele Lombardo. I due amici saranno rivali: «Un ticket Cascio-Costa? Potrei mai fare il vicesindaco?», ha detto ieri il presidente dell'Ars.

Mentre il centrosinistra fa i conti con la bomba primarie, il centrodestra scalda i motori. Stasera il Pdl dovrebbe ufficializzare una candidatura, quella di Cascio, che sembra ormai una certezza: c'è la sede elettorale, ci sono già gli spazi pubblicitari prenotati. E c'è già anche una squadra che sta elaborando il programma. Con Cascio sta lavorando, a esempio, l'ex assessore al Centro storico Maurizio Carta. Perché la corsa di Cascio sia ufficiale, manca solo l'ultimo via libera del segretario Angelino Alfano, che dopo aver tentato una mediazione con il Terzo Polo stasera dovrebbe ufficializzare l'investitura. «Aspetto che il partito mi faccia sapere. Sono pronto a scendere in campo per la città», ha detto ieri il presidente dell'Ars che con i suoi non ha nascosto il malcontento per una

scelta che tarda ad arrivare.

Stanco dell'attesa avrebbe fatto sapere che da mercoledì non sarebbe più disponibile. «Credo proprio che ci sia la possibilità che da qui a qualche ora verrà ufficializzata dal segretario Alfano la candidatura di Francesco Cascio a sindaco di Palermo», ha detto ieri il coordinatore provinciale del Pdl Francesco Scoma.

L'investitura di Cascio, dopo le primarie, diventa ancora più urgente: «Con Borsellino sarebbe stata una competizione più chiara. Congli altri resta tutto più torbido», dice Cascio che getta ombre sulle consultazioni del centrosinistra. «Almeno diecimila dei trentamila elettori delle primarie non sono certamente di sinistra». «Molto probabile», ha concordato ieri sera Lombardo, che non ha escluso il sostegno dei suoi uomini ad alcuni candidati in campo: «Mi ha veramente sorpreso l'affluenza notevolissima alle primarie. Ma è ridicolo e assurdo dire che l'Mpa si è interessato alle consultazioni del centrosinistra a Palermo: prima delle elezioni ho parlato a una cinquantina di dirigenti, deputati nazionali e regionali dicendo che non commettessero la sciocchezza di occuparsi di primarie del centrosinistra. Credo che nessuno abbia rivolto questo monito con tanta fer-

mezza come ho fatto io in questa occasione; poi se i candidati attraverso il loro amico qualche dirigente generale abbia votato, e non credo ce ne sia uno solo, è possibile, ma non mi interessa».

Lombardo pensa soprattutto al suo di candidato: «Costa è il nostro candidato a Palermo e lo sosterrò fino in fondo. Già stasera (ieri, ndr) lo incontrerò». Il governatore non teme la candidatura di Cascio: «Sarebbe un eccellente candidato a sindaco. Sono certo che sarà lui un campo: si confronterà con gli altri e vincerà il migliore. Un ticket con Costa? È da escludere: non credo proprio che Cascio voglia aderire a uno dei partiti che sostengono Costa». Il presidente della Regione ha parlato anche dell'ingresso di Ginafranco Micciché nella coalizione del governo regionale: «Sono intenzionato ad allargare la coalizione di governo. Tutti mi hanno detto di aspettare la fine delle primarie del centrosinistra e ora si sono fatte. Dopo di che ci sono già le condizioni per aprire a Grande Sud. Mi auguro che il Terzo Polo compattamente possa fare una scelta di impegno complessivo e diretto nel governo regionale. Mi pare che l'unico che manca sia l'Udc».

S.A. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo

Il rapporto dell'Istituto Tagliacarne per la Camera di commercio segnala un crollo di fatturati e consumi

Crisi nera, mille imprese hanno dato forfait “La recessione non si fermerà fino al 2014”

ISABELLA NAPOLI

FATTURATI in calo del 7,7 per cento, 1.150 imprese che hanno chiuso i battenti nel 2011, famiglie che riducono i consumi di generi alimentari del 1,5 per cento. Sono alcune cifre della crisi a Palermo elaborate dall'Osservatorio economico dell'Istituto Tagliacarne, che studia per conto della Camera di commercio l'andamento dell'economia sulla base di dati Istat e di un campione di 500 imprese rappresentativo delle centomila aziende della provincia. «È la crisi economica e

finanziaria più grave del Dopoguerra — avverte Roberto Helg, presidente della Camera di commercio — l'onda lunga della recessione non si fermerà fino al 2014: nel 2011 ha effettuato investimenti solo il 12,2 per cento delle imprese, la metà dell'anno precedente. A giugno la prospettiva di un incremento dell'Iva contribuirà a un'ulteriore contrazione degli investimenti privati».

I principali indicatori economici sono negativi già da tre anni. «I fatturati delle imprese sono diminuiti dal 2009 a oggi del 40 per cento — spiega Paolo Cortese, dell'Istituto Tagliacarne — per effetto della crisi mondiale ma

anche perché l'economia palermitana è stagnante: spesa pubblica e investimenti privati sono al palo, mentre le famiglie si indebitano con banche e finanziarie pur di mantenere il livello di consumi».

Così il prodotto interno lordo a Palermo nei primi sei mesi del 2011 è in calo dell'1 per cento, a fronte di una recessione dello 0,8 per cento nell'Isola e dello 0,6 per cento su base nazionale. Più colpite dalla crisi le imprese agricole, con affari in calo del 9,6 per cento, e il settore dei servizi (meno 8,7 per cento). Non si salva neanche il turismo: fra il 2000 e il 2010 i flussi sono diminuiti (me-

no 20,8 per cento di arrivi, meno 23,9 di presenze).

Quali le ricette anticrisi? Il numero uno della Camera di commercio guarda alle prossime amministrative di maggio. «Mi auguro — dice Helg — che riprenda un sereno confronto con la nuova classe dirigente: tra le priorità del nuovo sindaco, accelerare il processo di privatizzazione delle ex municipalizzate e della Gesap, incrementare i controlli sull'abusivismo, dotare la città di un centro congressi per rilanciare anche il turismo congressuale e snellire la burocrazia, potenziando lo sportello unico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAVOLO DEL LAVORO. Il presidente di Confindustria, Garozzo: «La zona industriale ha bisogno di nuovi investimenti». Gianninoto: «Passo avanti»

Il ministro tende la mano alle imprese «Una task force sui fondi strutturali»

● Barca ieri a Villa Politi a confronto con imprenditori e sindacati: «Si deve ripartire dal potenziare le ferrovie»

«Compiuto un passo avanti per poter accedere ai fondi strutturali». È il giudizio dei rappresentanti del tavolo permanente sul lavoro.

Vincenzo Corbino

●●● «È stato compiuto un passo avanti importante per ottenere l'avvio definitivo da parte del Governo dei progetti sulle reti autostradali e ferroviarie». A sottolinearlo è stato il coordinatore del tavolo permanente per il lavoro e lo sviluppo, Pippo Gianninoto al termine della riunione di ieri a «Villa Politi» con il ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca. Proprio gli impegni annunciati ieri con la costituzione di un gruppo di lavoro individuato dal ministro che collaborerà a stretto contatto con i tecnici della Regione per accelerare i tempi di accesso ai fondi strutturali, la deroga al patto di stabilità per le piccole opere di viabilità e di manutenzione dei Comuni con lo snellimento delle procedure burocratiche per l'asse-

gnazione delle opere pubbliche sembrano essere già garanzie sulle quali va adesso verificata la disponibilità della Regione secondo i rappresentanti del mondo industriale, commercio, turismo, artigianato, agricoltura, cooperative e sindacati. «Abbiamo dato un peso alle istanze anche grazie alla presenza dei rappresentanti di Ragusa - ha detto Gianninoto -, l'azione proseguirà con un confronto con il presidente della Regione da cui attendiamo una risposta sul rigassificatore ed entro il 25 marzo con il ministro Passera». Il presidente di Confindustria, Aldo Garozzo ha rilanciato la necessità di sbloccare gli investimenti già disponibili da parte privata per l'area industriale, dalle bonifiche al rigassificatore, dagli approdi turistici alle strutture alberghiere per le quali ci sarebbero già disponibili 2,5 milioni di euro. «La zona industriale - ha sottolineato Garozzo - necessita di nuovi investimenti. Uno tra questi è il rigassificatore non farlo significa tagliare le ali alle possibilità di sviluppo di questa provincia». Per il

presidente dell'Ance Domenico Cutrale "è positivo l'impegno sottolineato dal ministro di garantire il pagamento di una primo acconto dei crediti che le imprese vantano nei confronti della pubblica amministrazione". Un incontro servito anche a ridare speranze al mondo agricolo secondo il presidente di Confagricoltura, Massimo Franco, che ha annunciato un ricorso alla Corte di giustizia europea contro il decreto approvato dal parlamento di Strasburgo che favorisce la libera circolazione dei prodotti agricoli marocchini. Per il segretario di Cgil, Cisl, Uil ed Ugl, Paolo Zappulla, Paolo Sanzaro, Stefano Munafò e Antonino Galio "è stato finalmente ritrovato quel collegamento con il Governo nazionale che va proseguito con la Regione". A criticare la mancata convocazione della deputazione siracusana è stato il capogruppo di «Grande Sud» all'Ars, Titti Bufardecì. «Mi sembra - ha sottolineato Bufardecì - un ulteriore tentativo maldestro di delegittimare la politica». (VICOR)

IL DOCUMENTO

Le richieste: sbloccare l'autostrada per Gela

●●● I rappresentanti del tavolo permanente sul lavoro e lo sviluppo hanno presentato ieri un documento di cinque capitoli al ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca in cui si chiede lo sblocco dei progetti già finanziati sulle infrastrutture pubbliche, logistiche e gli investimenti industriali. La parte rilevante riguarda la rete autostradale in particolare la «Siracusa-Gela» per i tre lotti tra Rosolini e Modica con la richiesta all'Anas di definire la progettazione esecutiva e per accelerare i tempi con il ministero dell'Economia in merito alla scelta del «general contractor» che dovrà realizzare il raddoppio della superstrada «Catania-Ragusa». Il documento affronta anche gli investimenti per la rete ferroviaria con la velocizzazione della tratta tra Siracusa e Catania. Sugli investimenti industriali spiccano la richiesta al ministero delle Infrastrutture di sbloccare i finanziamenti per l'ammodernamento del porto commerciale di Augusta con la creazione dell'«hub», il tema delle bonifiche oltre al progetto da 800 milioni di euro per il rigassificatore che attende dopo sette anni l'autorizzazione dell'assessorato regionale all'Energia. Gli ultimi due capitoli riguardano la richiesta di sbloccare i pagamenti delle amministrazioni pubbliche e la modifica del decreto sulle ganasce fiscali. (*VICOR*)

LA GIORNATA. Si è poi diretto a Catania
**Un «tour de force» tra incontri
e il rimpianto per la Juventus**

●●● Una "toccata e fuga" molto intensa. È durata poco meno di 24 ore la visita in città del ministro per la Coesione sociale, Fabrizio Barca. L'esponente del governo guidato da Mario Monti è arrivato in città domenica sera per partecipare all'incontro con i rappresentanti del settore agroalimentare, gli industriali, i sindacati e le organizzazioni di categoria. Da buon tecnico, Barca si è presentato puntualissimo all'orario fissato per il primo incontro, quello con i rappresentanti del mondo agroalimentare, incontrando anche un imprenditore rosolinense An-

gelo Floridia e successivamente Mario Saraceno amministratore unico dell'«Irem». Un lungo vertice, durato oltre due ore, condito anche da qualche battuta e qualche rimorso da parte del ministro per il pareggio della "sua" Juventus. Ultimato il vertice, il ministro ha avuto il tempo di qualche telefonata e un caffè per poi partecipare al secondo incontro, con il tavolo provinciale del lavoro al quale hanno preso parte i rappresentanti delle forze dell'ordine. Anche in questo caso, un lungo confronto, prima di ripartire alla volta di Catania. (*GAUR*)

Retrosce Domani il comitato governance di Piazza Cordusio dopo l'indisponibilità del presidente uscente

Unicredit, la regola (bocciata) del cinque

Rampl prevedeva lo stesso numero di consiglieri per fondazioni, soci privati ed esteri

Di nuovo siamo alle prese con i piani di successione, che nelle società italiane trovano alterna fortuna fra le priorità di corporate governance. Unicredit, che dopo l'uscita di Alessandro Profumo nel settembre 2010 ha impiegato una decina di giorni per individuare la soluzione in Federico Ghizzoni, nella relazione sul governo societario ha in seguito sottolineato di «avere in essere un processo strutturato che riguarda tutta la dirigenza fino alla posizione dell'amministratore delegato». Il piano dunque non include la figura del presidente e, come si è visto, la «non disponibilità» di Dieter Rampl a ricandidarsi non ha trovato l'istituto già pronto a proporre un nome alternativo. Finora è stato fornito l'identikit: un italiano di profilo internazionale. Particolare fretta, a dire il vero, non c'è: Rampl non si è dimesso quindi non è necessaria una sua sostituzione prima dell'assemblea di maggio. E non è detto che già domani il comitato governance non «elabori» la soluzione. Ci sono, è vero, problemi di scadenza di presentazione delle liste che si accavallano con la definizione delle indicazioni relative all'articolo 36, che vieta i doppi incarichi in imprese finanziarie concorrenti, ma c'è tempo ancora fino a metà aprile. Il punto è semmai dimostrare di essere in grado di risolvere la questione in tempi più che ragionevoli.

Questione nella quale si intrecciano diversi aspetti. Anzitutto il quadro appare cambiato in pochi

mesi: in ottobre-novembre sembrava che il rinnovo di Rampl fosse scontato. Era lui, piuttosto, a dire: ne parliamo per tempo con il tema della governance. E, concluso l'aumento di capitale da 7,5 miliardi che ha portato qualche cambiamento nella geografia degli assetti azionari della banca, è stato proprio il presidente a sollecitare l'apertura di un dibattito sul governo societario, anche alla luce dei tre elementi più significativi emersi post aumento: la lieve riduzione del peso delle fon-

dazioni; l'ingresso o il rafforzamento di soci industriali italiani; l'aumento di «peso» dell'azionariato internazionale.

Dibattito che è proseguito in modo abbastanza informale fino a che Rampl, al Forex di metà febbraio, ha detto di essere favorevole a restare al vertice «a fronte di un progetto di governance valido per tutti gli azionisti italiani e

internazionali». Frase che pare abbia provocato qualche irrigidimento nel «nocciolo duro» delle fondazioni. E dunque, il giorno prima del consiglio del 28 febbraio Paolo Biasi (Cariverona) e Marco Cammelli (Carimonte) hanno incontrato Rampl per comunicargli la decisione sul «passaporto» del candidato presidente.

Ed è stato martedì scorso al board che Rampl per la prima volta ha esposto i «numeri» del suo progetto di governance. Se su una riduzione dei componenti il consiglio dai massimi 23 in

statuto (oggi comunque 20 dopo le dimissioni di Carlo Pesenti) sono favorevoli anche le fondazioni, la proposta del presidente tedesco sembrerebbe aver «scavalcato» la semplice dieta del board puntando anche sulla sua «composizione geografica». Rampl avrebbe delineato un consiglio a 17, compresi presidente e amministratore delegato, e 15 componenti così ripartiti: cinque rappresentanti delle fondazioni; cinque industriali e cinque internazionali, soci e non, ma con «valore aggiunto» rappresentato da competenza e conoscenza dei mercati sui quali opera la banca. Dunque, dalle sue indicazioni si sarebbe profilata la riduzione del peso relativo degli enti soci. Che

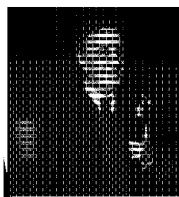
diversamente, nelle ipotesi circolate successivamente di board a 19 con otto componenti espressi dagli enti (tutti quelli già presenti, esclusa la Manodori che non ha seguito l'ultimo aumento), aumenterebbero il peso relativo.

Posizioni che non appaiono conciliabili. E sembrano frutto non solo degli assetti parzialmente differenti post aumento (Aabar, che pesa la metà delle fondazioni, avrebbe diritto a quattro consiglieri?) ma anche delle prospettive della banca. Che, come tutti gli istituti, ha di fronte a sé un problema di non poco conto: come garantire una redditività sufficiente a remunerare il capitale aumentato e in progressivo rafforzamento. Particolarità di Unicredit nel quadro domestico è però essere una banca internazionale. Come ha ricordato l'amministratore delegato Federico Ghizzoni, il 50% dei ricavi del gruppo vengono realizzati in Italia ma il nostro Paese contribuisce solo «un po'» alla formazione dell'utile, realizzato soprattutto all'estero. Quadro prospettico di cui non è improbabile tengano conto i piani Unicredit per il futuro.

Ciò può significare un minor peso relativo dell'attività domestica e soprattutto locale, nei territori dove «insistono» le fondazioni? È possibile, ed è soprattutto questa la partita che si apprestano a giocare gli enti, che rispetto al passato ricevono e riceveranno minori dividendi e hanno bisogno di mantenere inalterata la «presa» di attività, di politica e di consenso sui propri territori. Ragionamenti che si riflettono già oggi sulla partita per consiglio e presidenza.

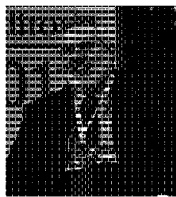
Sergio Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



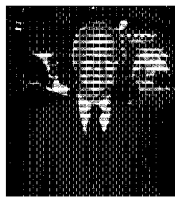
Fondazione

Paolo Biasi guida Cariverona che ha il 3,5% di Unicredit



Vicepresidente

Fabrizio Palenzona in Unicredit in quota Cr



Azionista storico

Leonardo Del Vecchio ha poco più dell'1% della banca

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

BENI CULTURALI una risorsa sprecata

Spese correnti: dossier in assessorato. Da ieri sistemazione dei dati 2011 sulla gestione di siti, musei e sovrintendenze: pesano molto affitti e pulizia. Ma quest'anno fondi a rischio

I «tesori» fruttano 14 milioni ma 196 spesi per stipendi in Sicilia i conti non tornano

Nel 2011 in crescita incassi (+1,8 milioni) e visitatori paganti (+9%) ma il bilancio della Regione è paralizzato dal costo del personale

MARIO BARRESI

CATANIA. Nel 2011 il museo archeologico regionale "Paolo Orsi" di Siracusa ha incassato 110.992 euro, grazie ai 15.463 visitatori paganti. Ma, soltanto per la sua pulizia, la Regione l'anno scorso ha speso 644.172,54 euro. Più 165.624,80 per il canone d'affitto e 112mila euro circa di uscite di altra natura. I conti, nei beni culturali siciliani, non tornano. Al di là di questi numeri sui "costi vivi" di gestione, la fotografia diventa ancor più impietosa se si considera l'abnorme peso del personale (nel 2009 ben 196 milioni per tutto il personale del Dipartimento, 33 milioni nel 2010 per i dipendenti della "Beni Culturali Spa") rispetto alla spesa corrente extra-stipendi (85,2 milioni rendicontati nel 2010). L'introito dei biglietti nei siti culturali siciliani? L'anno scorso è stato di 14 milioni.

Gli incassi in biglietteria

Partiamo proprio da qui. L'assessore Sebastiano Missineo ha ufficializzato a febbraio l'incremento di visitatori e di incassi nel 2011 nei 64 beni culturali (musei, parchi archeologici, castelli e gallerie) gestiti dalla Regione: 14,4 milioni di euro (+12,06% rispetto al 2010) per 2.099.859 paganti (+9,66%), al fronte di 1.722.126 ingressi gratuiti. L'altro dato positivo è che s'è interrotto un trend negativo, che dal 2006 al 2010 aveva visto "bruciare" 1,2 milioni di presenze e oltre 3 milioni di incassi.

Nell'elenco, però, si scopre una Sicilia a due velocità: dal Teatro Antico di Taormina (3,3 milioni di euro con 433mila paganti) all'area archeologica di S. Venera al Pozzo di Acicatenà (316 euro per 208 biglietti staccati). In mezzo c'è di tutto, soprattutto decine di "tesori"

che producono poche migliaia di euro. Dal dato deludente del Museo del Satiro di Mazara (che frutta appena 81mila euro), a quello in chiaroscuro del Museo archeologico di Aidone, che ospita la Dea di Morgantina: nel 2011 un +500% di presenze rispetto a quando non c'era la statua restituita dal "Getty", ma l'incasso annuo (115mila euro) resta basso.

La «voragine» stipendi

Il "tesoretto" di quasi 2 milioni di euro di maggiori introiti nel 2011 è irrisorio rispetto agli stipendi: ammonta a 196 milioni il costo del personale dipendente dal Dipartimento Beni culturali rendicontato nel 2009; dal 2010 in poi, la cifra viene computata nel totale del Dipartimento Funzione pubblica. È chiaro che si tratta di costi dell'intera macchina regionale e non solo dei 64 siti. Un dato più scremato, diffuso nel 2010: 67 milioni di euro l'anno per 1.770 custodi.

E spulciando i conti di "Beni Culturali Spa", società di cui unica azionista è la Regione (che usufruisce di servizi di custodia, manutenzione, pulizia, promozione e comunicazione) c'è un riscontro ancor più attuale: nel bilancio consuntivo 2010 alla voce "personale" per 1.069 unità (un dirigente, 200 funzionari direttivi, 290 istruttori direttivi, 578 collaboratori amministrativi) corrispondono 33,5 milioni di costi sui 35,4 complessivi. Il fatto che i ricavi siano di 37,1 milioni è virtuale, visto che l'unico "cliente" che paga è mamma Regione.

Le spese di gestione

E se il costo dei dipendenti è l'azionista di maggioranza" della gestione dei beni culturali in Sicilia, un'altra voce è la gestione ordinaria delle strutture. Un dossier che da ieri lo staff di Francesca Pancucci, dirigente dell'Unità operativa di base "Funzionamento della struttura di

massima dimensione e delle strutture intermedie centrali e periferiche", sta raccogliendo con certissima attenzione da tutte le strutture centrali e periferiche del Dipartimento regionale dei Beni culturali. Già detto del "Paolo Orsi" di Siracusa, ecco altri dati emblematici.

Il parco archeologico di Giardini Naxos (museo più area archeologica) è stato "low cost" rispetto al museo aretuseo: 54mila euro per il discerbamento, 33mila per le manutenzioni, 10mila per acqua e gasolio, 5.900 di spese telefoniche, 500 per quelle postali. Costi di gestione di oltre 103mila euro, che l'incasso 2011 (20.164 euro per 10.117 paganti, meno dei 19.916 ingressi gratuiti) non riesce a coprire nemmeno per il 25%, senza considerare gli stipendi. Il parco archeologico di Camarina (Ragusa) nel 2011 segnala 190.502,10 euro di diserbo, 18.480 di manutenzioni, 11.000 di spese telefoniche e postali, 5.000 di pulizia. Giusto un accenno alle spese di funzionamento delle Sovrintendenze, che non producono incassi ma si occupano degli aspetti legati alla tutela dei beni. Una "big" come Palermo costa alla Regione 626mila euro l'anno di locazioni, 308mila di pulizie e 131mila di manutenzioni e 100mila euro di "bolletta" della luce; una Sovrintendenza più piccola, ma molto importante per i beni che ospita, è Enna: 49mila euro d'affitto, 75mila di pulizie, 26mila fra discerbamento e manutenzioni varie. E dire che di soldi in cassa non ce sono molti: al fronte di un budget necessario che negli uffici stimano in 8 milioni di euro l'anno, il capitolo di bilancio sulla gestione delle strutture è stato di 5 milioni. Ma il 2012 s'è aperto in affanno: 1,8 milioni disponibili, con 1,2 milioni di debiti pregressi del 2011.

E gli investimenti sui nostri tesori?

L'assessore Missineo, nell'intervista sotto, li auspica giustamente come «un buon affare». Ma la realtà degli ultimi anni - fra mancata spesa di fondi europei e tagli progressivi nel bilancio regionale - è grave. Altri temi scottanti, che approfondiremo nei prossimi giorni.

LE SPESE PER IL PERSONALE

196 milioni

PER TUTTI I DIPENDENTI. Costo complessivo di tutto il personale del Dipartimento Beni culturali rendicontato nel bilancio della Regione 2009. Dal 2010 il dato è computato nel totale del Dipartimento funzione pubblica.

67 milioni

PER 1.770 CUSTODI. Stima a inizio del 2010 sul personale impiegato nei siti culturali gestiti direttamente dalla Regione.

33 milioni

PER «BENI CULTURALI SPA». La spesa della partecipata regionale nel bilancio consuntivo 2010 per gli stipendi delle 1.069 unità (un dirigente, 200 funzionari direttivi, 290 istruttori direttivi, 578 collaboratori amministrativi), ovvero quasi l'intera posta di bilancio in uscita, che ammonta in totale a 35,4 milioni. Le entrate, dovute ai servizi pagati dalla Regione, sono di 37,1 milioni.

Fruizione beni culturali in sicilia

Dati 2011

I PIÙ VISITATI		PAGANTI	GRATUITI	TOTALE	INCASSI
Agrigento	Parco archeologico della Valle dei Templi	314.928	268.537	583.465	3.031.104,00
Taormina (ME)	Teatro antico	433.804	179.414	613.218	3.335.043,00
Siracusa (SR)	Area archeologica della Neapolis e Orecchio di Dionisio	286.401	201.166	487.567	2.680.267,50
I MENO VISITATI		PAGANTI	GRATUITI	TOTALE	INCASSI
Marianopoli (CL)	Museo archeologico	109	880	989	147,00
Mineo (CT)	Area archeologica di Palikè	227	1.131	1.358	398,00
Acicastena (CT)	Area archeologica di Santa Venera al Pozzo	208	487	695	316,00
TOTALI		2.099.859	1.722.126	3.821.985	14.415.667,00
PERCENTUALI		+9,66%	+9,04%	+9,38%	+12,06%

CEMLINEHR.IT



Aidone: la Dea in chiaroscuro

Un primo piano della Dea di Morgantina, ospitata nel museo archeologico di Aidone. I dati 2011 presentano, rispetto all'anno precedente, un aumento di visitatori complessivi (da 9.509 a 48.889, di cui 21.883 paganti) e di incassi (da 11.484 a 115.579 euro), ma il dato è ancora inferiore alle potenzialità

LE SPESE DI GESTIONE NEL 2011: TRE ESEMPI

■ SIRACUSA MUSEO «PAOLO ORSI»

Nel 2011 questi i principali costi di gestione: locazioni (165.624,80 euro), pulizia (644.172,54), acqua-gasolio (30.400), beni di consumo (25.000), manutenzioni (23.000), spese telefoniche (20.000) e postali (3.500)

■ NAXOS PARCO ARCHEOLOGICO

Costi di 54.685,70 euro per diserbo, 33.715,30 per manutenzioni, 10.000 per acqua, gas e gasolio, 5.900 per utenze telefoniche, 500 per spese postali. Non imputati al Dipartimento regionale i beni di consumo e le spese pulizia

■ PALERMO SOVRINTENDENZA

Ben 626.863,03 euro in locazioni, 308.361,22 in pulizia, 137.000 in beni di consumo, 131.638,78 in manutenzioni. Tra gli altri costi rilevanti: energia (100.000), spese telefoniche (40.000) e postali (25.000)

L'intervista

Sebastiano Missineo

assessore regionale
ai Beni culturali

«La cultura produce reddito finanziarla è un buon affare»

TONY ZERMO

Come si fa a promuovere la cultura in Sicilia? Non parliamo di scuola e di libri, ma di siti archeologici legati al turismo. «Bisogna investire in cultura - dice l'assessore regionale ai Beni culturali Sebastiano Missineo -, non solo in soldi, ma anche in attenzione, perché dovrebbe essere il vero promotore di sviluppo per far sì che poi attorno ai nostri siti Unesco crescano a ruota degli investimenti, si realizzino strutture ricettive, si migliorino le strade e la qualità dei servizi. Io concordo pienamente sul rapporto un euro di investimenti e 7 euro di resa. Questo è verissimo. Nel momento in cui hai 5 milioni e 800 mila visitatori dei nostri beni culturali e tu riesci a raddoppiarli, immagina non solo quanti soldi facciamo come biglietti, ma quanti soldi vengono lasciati dai turisti perché dormono una notte in più, quanti soldi fanno i ristoranti e altri servizi. Investire sulla cultura non è a fondo perduto, ma un traino per altri investimenti. Ad esempio, il fatto che abbiamo portato la dea di Morgantina ad Aidone è stato un investimento. Se saranno bravi questo dovrebbe stimolare la nascita di altre strutture, il miglioramento delle strade, servizi più efficienti. Se noi abbiamo investito 100-200 mila euro per accogliere la dea, e domani con un milione e mezzo rendiamo il museo più attrattivo, nel contesto culturale siculo-greco-romano, è facile prevedere che assieme alla visita alla Villa romana del Casale di Piazza Armerina i visitatori possano restare uno-due giorni in più».

C'è il problema delle strade.

«Per migliorare le strade occorrono anni, perché ci vuole la progettazione, le gare d'appalto e via dicendo. Il giorno in cui il 24 maggio si apre la villa romana del casale e abbiamo completato questo puzzle che parte da Aidone-Morgantina e arriva a Piazza Armerina siamo riusciti in un anno e mezzo a chiudere questo distretto culturale. Noi non dovremmo investire solamente in cultura, ma anche migliorare le performance di tutti gli investimenti che debbono essere fatti a margine. Dobbiamo essere più veloci a fare le gare, più veloci a fare le strade, incentivare fiscalmente le imprese che lavorano in questi settori. Occorre creare le condizioni per realizzare quello che ho detto, 1 euro che ne produce 7, com'è accaduto a Bilbao, una città grande come Catania che già al primo anno dell'apertura del mu-

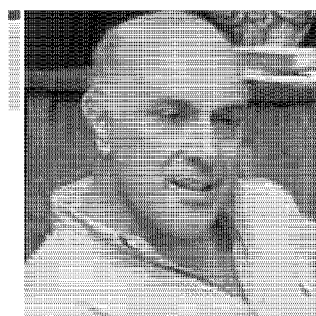
seo Guggenheim ha prodotto lo 0,7 del Pil del Portogallo. Anche l'Irlanda per creare sviluppo consentì alle imprese di nascere in 24 ore. Noi dobbiamo fare la stessa cosa. Creare delle economie di scopo, delle fiscalità di vantaggio, delle procedure agevolate per la realizzazione di strade, di alberghi, di ristoranti, di servizi. Se il settore è così produttivo, è impensabile che poi abbia la palla al piede. Se io cerco di fertilizzare il terreno, poi debbo avere qualcuno che mi porti l'acqua necessaria e non chiudermi i rubinetti».

C'è il problema delle poche risorse messe a disposizione della Regione.

«Noi abbiamo qualche centinaio di milioni di euro per pagare gli stipendi ai 4000 dipendenti dell'assessorato, ai soprintendenti, a quelli la pulizia dei siti e degli uffici, le fotocopiatrici, resta ben poco per la promozione di eventi. Noi abbiamo un'incidenza decimale sul bilancio della Regione. Per fortuna ogni tanto arrivano i fondi europei. Il vero messaggio che secondo me deve venire fuori non è tanto che il rapporto è di 1 a 7, quanto il fatto che nel momento in cui c'è crisi e tutti i settori a mala pena sopravvivono, nel settore in cui c'è il 700% di crescita devi creare le condizioni per far sì che diventi attrattivo, e quindi trovare canali di finanziamento, praticare economie di scopo, fiscalità di vantaggio, per cinque anni non facciamo pagare tasse a tutte le imprese che si occupano di servizi alla cultura, creare insomma le condizioni migliorative. E' impensabile che per costruire un albergo devi avere 40 autorizzazioni. Io sono contro le cementificazioni, ma aiutare le imprese che migliorano le condizioni e i servizi per rendere attrattivi i nostri siti è giusto. Ad Aidone ci sono decine di appartamenti vuoti. Perché non li diamo a un gruppo di giovani per realizzare l'albergo diffuso e così anche lì si può dormire?».

Il turismo congressuale quali vantaggi porta?

«Molti vanno a Taormina perché Taormina è bella, però poi ai convegnisti gli devi fare passare le serate. Se ci sono dei giovani che animano le serate e offrono punti di aggregazione, lì si potrebbe investire, non solo dandogli soldi, ma anche non facendogli pagare tasse e contributi. Non sono soldi che la Regione perderebbe, ma servirebbero a produrre redditi».



L'ASSESSORE SEBASTIANO MISSINEO

“

Occorrono strade, servizi e procedure celeri per un contorno attrattivo. E' l'unica risorsa che abbiamo

IL MINISTRO BARCA tra crisi e rilancio in Sicilia

■ **Gli incontri a Siracusa.** Confronto con rappresentanti dell'agroindustria, imprenditori e con i sindacati: «Accelereremo gli iter burocratici»

■ **La rivoluzione.** «Sostenere la Regione sulla riforma di un settore strategico da cui potrebbero arrivare presto pesanti reazioni»

«Temo minacce e anche seri rischi per chi ha cambiato la Formazione»

«Questa regione deve puntare di più sull'innovazione per superare gap storici»

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

SIRACUSA. La Sicilia produttiva, la Sicilia che non s'arrende, quella che conosce le proprie energie e riconosce che c'è ancora spazio per spenderle, comincia da qui, dal Distretto del Sud-Est, quello che salda tre province che non mollano, Siracusa, Ragusa e Catania. E il viaggio nell'Isola del ministro per la Coesione, Fabrizio Barca, comincia, dunque, obbligatoriamente da qui. In una mattinata primaverile, con la scomparsa di inutili cerimoniali, riti istituzionali, auto blu, ballerine e cavalier serventi, il ministro si confronta direttamente, e con molta franchezza, prima con gli operatori del settore dell'agroindustria, poi con quelli dell'industria, del commercio, degli altri settori produttivi, dei sindacati. Tre ore praticamente senza sosta, che cominciano, però, con la colazione informale in albergo alle 8 in punto fatta con un imprenditore di Rosolini che, remando controcorrente e contro la crisi, ha saputo avviare un export di impianti elettrici con il Senegal. Uno di quei miracoli che piacciono a Barca e che diventano esemplari della Sicilia che sa e può reagire.

Gli incontri sono coordinati dal presidente della Camera di Commercio di Siracusa e presidente di Confindustria-Sicilia, Ivan Lo Bello, che ha accanto l'economista siciliano Carlo Trigilia. Ma tutto lo spazio per gli interventi è destinato rigorosamente ai rappresentanti delle categorie, che si presentano, al di là delle parole e delle rivendicazioni, con due cartelline snelle e incisive, in cui sono condensate le esigenze per cui si chiede che il governo intervenga.

Dall'agroindustria arriva puntuale la richiesta di mitigare il contenzioso con l'Inps che sta portando al fallimento migliaia di imprese, di vigilare sugli accordi Comunitari con il Marocco e altri paesi extracomunitari che mettono in campo competitori che non hanno le nostre regole, i nostri costi del lavoro, l'imposizione di norme sanitarie rigide. Ma c'è anche il capitolo del costo dell'energia elettrica, quello dell'Imu sui fabbricati rurali, la semplificazione degli atti. Insomma un rosario che conosciamo bene e che anche il ministro Barca mostra di avere quanto meno ripassato, anche se molte delle richieste che ascolta dovranno essere girate ad altri ministeri. Ma il punto non sta qua, sta nell'approccio alla questione. Barca non è venuto per compiacere nessuno, ma per ascoltare, non per promettere, ma per provare a ragionare su progetti. Insomma, alla fine, promesse non ce n'è per nessuno, e forse è meglio così. Tanto che il di-

battito si accende pure.

Un punto fondamentale il ministro lo affronta subito e riguarda non solo l'agricoltura, ma tutti i comparti: «Sento ancora parlare di credito d'imposta per le imprese, ma, attenzione, perché su questo punto dall'Unione Europea c'è una chiusura. I nostri partner giudicano aiuti di Stato incentivi come quelli ipotizzati, dunque è difficile che possano passare. E' sul credito di imposta per assumere lavoratori, invece, che dobbiamo insistere, perché su questo fronte, purtroppo, abbiamo tutte le carte in regola per potere aiutare chi sta soffrendo di più la crisi. Donne e uomini espulsi dal mercato del lavoro a 40 o 50 anni, ma anche giovani. E proprio sui giovani vanno messe le maggiori risorse».

Ma ai rappresentanti del sistema agricolo e di quello industriale Fabrizio Barca fa un discorso che prova ad andare oltre: «Le vostre rivendicazioni sono tutte sacrosante, bisogna tutelare i nostri mercati, certo, bisogna spingere per realizzare le infrastrutture in tempi, ho già detto, ragionevoli e rapidi. Ma il mondo sta cambiando e anche voi dovete cercare di spingere di più su temi come innovazione, ricerca, modernizzazione, anche se so che in un momento di crisi può sembrarvi difficile porvi anche questo come obiettivo. Invece va ritenuto prioritario».

Un tema, questo dell'innovazione, su cui insiste molto anche Ivan lo Bello, che invita tutti a non restare fermi alle rivendicazioni, ma a cercare contemporaneamente nuovi percorsi di sviluppo. Al ministro imprese, sindacati, lavoratori chiedono di far accelerare il governo centrale per sbloccare le opere infrastrutturali che darebbero lavoro e accorcerebbero il gap dal resto del Paese. Si batte il tasto anche sul porto di Augusta, sulle ferrovie, ma anche sullo sblocco dei crediti che le imprese vantano dalla Pubblica amministrazione. Barca proverà a fare la sua parte, ci farà lavorare, anche per la questione dei fondi strutturali, la squadra mista costituita da governo nazionale e governo regionale, ma il ministro, dice sinceramente, mostra stupore per il fatto che pochi tra gli intervenuti abbiano sottolineato l'aspetto più importante che lui ha colto nella politica della Regione siciliana negli ultimi mesi.

«La vera rivoluzione sta nella riforma del settore della Formazione, a cui sono stati destinati fondi che se ben utilizzati potrebbero dare ai giovani le opportunità di formazione e di crescita negate sino ad oggi. E guardate che su questa riforma sono in tanti a rischiare, perché si cambiano radicalmente le regole, si tagliano i ponti col passato. E te-

mo che ciò possa provocare reazioni pesanti, che ci possano essere minacce anche fisiche, rischi autentici da non sottovalutare per chi ha voluto e

per chi porterà avanti questo cammino. Il che significa che siamo davvero di fronte ad una svolta, per cui tutti dobbiamo impegnarci e a cui tutti dobbiamo collaborare».



IL MINISTRO BARCA ACCANTO A IVAN LO BELLO E A CARLO TRIGILIA

L'INTERVENTO

Le politiche europee e la coesione fasulla

Nelle scorse settimane si sono verificati alcuni fatti che modificano i confini dell'Unione Europea. Non si tratta ancora dell'ulteriore allargamento ad Est, ma di un restringimento geoeconomico, in antitesi con la politica di coesione.

Primo fatto. Sono stati erogati alle banche al tasso dell'1%, cioè quasi gratis, oltre 1.000 miliardi di euro, quasi quanto l'intera spesa destinata dal 2014 al 2020 a tutte le politiche comunitarie. Tutte si sono precipitate a comprare titoli sovrani - cioè degli Stati -, lucrando almeno il 3% senza rischiare, tre volte il costo di quello stesso denaro elargito loro dall'Europa! Ma quei soldi provengono dalle tasche dei cittadini, spremuti dai loro governi per alimentare il fondo europeo

salva-banche/stati, soprattutto nei paesi più deboli. E' un circuito diabolico in cui il cittadino paga ad ogni giro.

Secondo episodio. La Rete transeuropea dei trasporti (TEN-T). Di fronte alla resistenza dei No Tav in Val di Susa, l'Europa e il governo italiano ribadiscono l'indispensabilità dell'opera. In più il Cipe ha dirottato alla Val di Susa i soldi già stanziati per le opere in Calabria e in Sicilia del corridoio Helsinki-La Valletta, ponte sullo Stretto compreso. Sono trascorsi più di 150 anni da quando il Sud fu incorporato al Piemonte per fare - si disse - l'Italia, e 55 anni dai trattati istitutivi dell'Europa, ma né la «questione meridionale» né la coesione europea sono state risolte. Di fronte a questa esclusione è il momento di aprire la discussione sulle alternative praticabili, a 360 gradi, per la Sicilia e il Mezzogiorno.

POLITICA effetto Palermo

Accuse all'Mpa. L'entourage della Borsellino parla di «truppe cammellate». Lombardo: «Non so di altri, ma noi non ce ne siamo interessati». Oltre ai Democratici si spaccano anche i dipietristi

Ferrandelli, primarie al veleno sospetti brogli, schede al vaglio

C'è un filmato di "Striscia la notizia" su un presunto voto di scambio

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Altra giornata convulsa e di attesa. Attesa di cosa visto che Ferrandelli ha vinto le primarie del centrosinistra? Com'era prevedibile, i sostenitori della Borsellino hanno chiesto la riconta delle schede, considerato che la differenza tra il primo e il secondo posto è di 158 voti. Una riconta che va a rilento: in serata, a metà del cammino, era ancora in vantaggio Ferrandelli. Ma al di là della verifica delle schede, nel corso della giornata è successo di tutto.

Orlando ha denunciato brogli: «È molto grave quello che è successo a Palermo. Si tratta di primarie inquinate. Aspettiamo le verifiche». Russo, segretario provinciale di Idv: «Dopo il servizio di *Striscia la notizia* sul presunto voto di scambio chiesto agli iscritti della cooperativa Migliore, ho chiesto formalmente alla commissione elettorale l'acquisizione del filmato e l'eventuale trasmissione per competenza alla commissione dei garanti per le dovute determinazioni».

Gli stessi collaboratori della Borsellino sono convinti che le «truppe cammellate» di militanti e simpatizzanti di centrodestra si siano in effetti mobilitate per inquinare il voto. Il sospettato numero uno è l'Mpa di Lombardo. Lo stesso Lombardo, però, ha smentito qualsiasi coinvolgimento del suo partito: «No so altri, ma noi non ci siamo interessati». Si guarda anche ai dipendenti di società comunali che avrebbero avuto tutto l'interesse a boicottare «l'oltranzista» Borsellino, in vista di future alleanze tra autonomisti, moderati e progressisti.

Si parla anche di cinquanta schede attribuite a Ferrandelli in un seggio senza che vi sia corrispondenza nei verbali, anomalie del genere risulterebbero in altri due seggi. Frattanto, la Digos ha identificato alcuni galoppini nei pressi di alcuni seggi, come allo Zen, che avrebbero offerto denaro alla

gente indicando chi votare. La tensione dentro e fuori i partiti è altissima.

Borsellino e i suoi sostenitori si mobilitano per Ferrandelli sindaco? C'è prudenza in attesa della proclamazione definitiva, ma i sintomi non sono affatto per un'apertura a favore del vincitore delle primarie. Orlando: «Comunque vada, noi sosteniamo e sosterremo Borsellino. Se il Pd pensa che la foto di Vasto comprenda personaggi come Lombardo, o di portarsi nella valigetta personaggi impresentabili, siamo noi a stracciare quella foto. Per noi Vasto è un accordo che esclude ogni forma di collaborazione con Lombardo e il Terzo polo».

Lima, coordinatore provinciale di Sel: «Prima di prendere qualunque posizione di carattere politico, aspettiamo l'esito finale del voto comunicato dalla commissione elettorale. È chiaro che siamo molto allarmati per le notizie riportate dai rappresentanti di lista nei seggi, che riguardano episodi anche molto gravi che si sarebbero verificati

al momento del voto, su cui la Commissione dovrà far chiarezza».

Borsellino ha annullato la conferenza stampa, convocata per l'analisi del voto. L'ha rinviata all'esito delle verifiche della commissione: «Qualsiasi commento in assenza di dati certi è inopportuno». Lo ha detto dopo un minivertice con il segretario siciliano del Pd, Lupo. Ma, di certo, non sembra disposta a sostenere Ferrandelli, né a demordere. Quindi, cosa farà? Certamente, dicono i suoi collaboratori, non starà a guardare.

Spaccatura anche nell'Idv i cui dirigenti locali sono stati messi sotto accusa dall'eurodeputato Alfano che ha sostenuto Ferrandelli: «La mia linea ha vinto. I dirigenti del mio partito traggano le conseguenze», ha affermato dopo avere avuto rassicurazioni da Di Pietro che il partito sosterrà Ferrandelli e, tuttavia, «noi stiamo comunque con Borsellino».



FERRANDELLI (AL CENTRO IN CRAVATTA) ESULTA DOPO LA VITTORIA

L'ESITO DELLE PRIMARIE DEL PD SBLOCCA LE ALTRE FORZE IN CAMPO

Cascio rompe gli indugi: «Sarò il candidato Pdl» Ma Lombardo è certo: «Costa il nuovo sindaco»

PALERMO. «Ho dato la mia disponibilità al partito. Sono abituato alle competizioni. Non temo nessuno». È quanto ha dichiarato il presidente dell'Ars, Cascio, che così ha ufficializzato la sua candidatura a sindaco di Palermo per il Pdl. E non solo. L'esito delle primarie del centrosinistra, con le conseguenze politiche di cui ci occupiamo in questa pagina, gli hanno spianato il terreno.

Fino a qualche mese fa, Cascio sembrava aspirare alla candidatura per la Presidenza della Regione l'anno venturo. Evidentemente, l'impegno per la sindacatura di Palermo gli precluderebbe palazzo d'Orléans. Ma oggi è l'unico candidato del Pdl con possibilità di vittoria. Non a caso il capogruppo del Pd, Cracolici, primo sponsor del candidato del centrosinistra, Ferrandelli, ha dato segni d'insofferenza invitando Cascio a sospendersi da presidente dell'Ars.

In queste ultime ore i contatti di Cascio col segretario del Pdl, Alfano, sono sempre più stretti. Il motivo è chiaro: si lavora per allargare l'area del consenso. D'altra parte, partendo dal più alto seggio dell'Ars, Cascio chiederebbe garanzie perché il suo prestigio non venga bruciato. Stando a indiscrezioni trapelate da via dell'Umiltà, scontato il sostegno del Pid, Cascio punterebbe ad assicurarsi anche l'Udc e il Grande Sud. A che prezzo?

Si rileva che, se è vero l'impegno assunto dall'Udc di sostenere Costa, candidato di Fli e Lombardo, è pure vero che il coordinatore regionale dell'Udc, D'Alia, ha sempre manifestato perplessità sul fatto che si possa vincere senza l'apporto del Pdl. Anzi, proprio in polemica con Lombardo, ha perfino detto che il Terzo polo in Sicilia non esiste. Anche il capo di Gs, Miccichè, pur dichiarando il suo sostegno a Costa, ha detto di avere riferito a Casini e a Fini che a Palermo senza il Pdl, farebbero bene a prenotare la chiesa per celebrare il funerale del Terzo polo.

Quanto al Pid, se da una lato è scontata l'alleanza per Cascio sindaco, dall'altra al suo interno si dovrà superare il problema Caronia che già da mesi è in campagna elettorale per la sua candidatura: ha riempito Palermo di manifesti e aperto diversi comitati elettorali. Caronia accoglierà la richiesta del suo partito a ritirare la propria candidatura e mobitarsi per Cascio?

In ogni caso, anche sul fronte del centrodestra (inteso come formula 2008) non mancano le frizioni con conseguenti spaccature e spirito di vendette. Da parte di Fli e dell'Mpa si conferma il sostegno a Costa. Anzi, Granata è convinto che «sarà una sfida avvincente, ma tra facce pulite e storie trasparenti e questa. Per la città di Palermo, è già una vittoria».

Sempre da parte di Fli, Lo Presti vede un confronto a due: «La vittoria di Ferrandelli semplifica la lotta politica a Palermo. Si confronteranno due giovani: Costa per il Terzo polo, Ferrandelli per la sinistra. Rappresentano, ognuno per la propria parte, il cambiamento di cui ha bisogno la politica italiana». Lombardo si dice «certo che Costa sarà sindaco. Avvieremo un confronto nello stile che lo stesso Costa ha impresso. Cioè: fatto di correttezza piuttosto che di veleni».

G. C.

IL BOLLETTINO FINANZIARIO**Regione, debito di 5,3 miliardi
Ma diminuisce il fabbisogno****GIOIA SGARLATA**

PALERMO. Diminuisce il fabbisogno finanziario della Regione per gli anni 2012/2013, ma a poche ore dall'incontro con il ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca, oggi a Palermo, la presentazione del numero uno del Bollettino finanziario della Regione rilancia il tema del momento: la crisi di liquidità e la difficoltà di andare avanti sugli investimenti senza contrarre nuovi mutui. Così è stato negli anni passati con l'attivazione di nuovi prestiti per 817.924.000 euro con la Cassa Depositi e Prestiti. "E' come guidare un'auto dovendo premere contemporaneamente acceleratore e freno", dice l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao. Il freno è il rispetto del Patto di stabilità, l'acceleratore i tempi imposti dall'Europa. Ma tant'è, "finora - dice ancora - la Regione ha dovuto anticipare 760 milioni di euro del Par Fas 2007-2013 per poter cofinanziare interventi previsti nel Programma operativo europeo".

Il problema è concreto ed oggi sarà uno dei temi posti dal governo regionale all'attenzione del ministro. "La proposta di netting per il cofinanziamento dei progetti europei, un miliardo per tutte le regioni meridionali, è insufficiente - dice Armao -. Chiederemo di aumentare la quota di risorse svincolate dal patto di Stabilità per potere avere reali benefici in termini di sviluppo e sostenibilità". E aggiunge: "La grande novità introdotta dal trattato sulla stabilità che entro un anno prevede il pareggio di bilancio

impone regole precise anche per quanto riguarda l'indebitamento".

L'ultimo debito di 817 milioni nasce dall'attivazione di due contratti sottoscritti dalla Regione Siciliana nel 2010 per 166.500.000 e nel 2011 per 651.424.000. Prestiti contratti a tasso fisso con la Cassa Depositi e Prestiti, il primo al 4,030% e il secondo al 6,530%, con ammortamento semestrale a partire dal mese di giugno 2012. Complessivamente la Regione porta sulle spalle, però, un debito di 5,3 miliardi, a fronte di una massa finanziaria che ogni anno movimentata circa 27 miliardi in entrata e in uscita.

Sulla pubblicazione, sono reperibili anche altri particolari come la natura delle controparti del debito a carico della Regione (istituzionale essendo rappresentata per circa il 96% dal ministero dell'Economia e della Finanza, dalla Cassa depositi e prestiti e dalla Banca europea per gli investimenti) e la componente a tasso fisso (l'83,4% dell'esposizione debitoria).

"Con la pubblicazione del Bollettino - dice l'assessore Armao -, peraltro inserito nel programma dell'amministrazione digitale degli open data, si avvia una strategia informativa che pone al centro il cittadino e le istituzioni. Lo sforzo di sintesi, a vantaggio della chiarezza e della trasparenza, consentirà a chiunque di seguire da vicino la dinamica del debito e la politica di gestione attiva adottata dalla Regione Siciliana".

Sul primo numero anche l'operazione in corso da parte della Ra-

gioneria generale per la ridefinizione delle condizioni dei prodotti derivati, circa 850 milioni di euro. E ancora, un approfondimento sul rating e il declassamento dovuto al downgrade allo stesso livello operato sul debito italiano. A far compagnia all'Isola nel declassamento ci sono altre regioni, tra cui il Friuli-Venezia Giulia, la Campania, l'Emilia-Romagna, la Liguria, le Marche e l'Umbria oltre alla provincia di Roma, e diversi comuni. "Con questo Bollettino - dice il Ragioniere generale, Biagio Bossone - intendiamo rendere nota l'analisi di sostenibilità del debito pubblico siciliano, da articolare secondo le 'best practices' metodologiche adottate in ambito internazionale".



GAETANO ARMAO

Crisi di liquidità.

Armao: «E' come guidare un'auto premendo freno e acceleratore contemporaneamente»

Pdl, vertice a Roma Intesa col Terzo polo? Schifani si oppone

Una notte per riflettere. Francesco Cascio aspetta il via libera dal segretario nazionale del Pdl, Angelino Alfano, per ufficializzare la propria candidatura a sindaco. Ma nel partito di Berlusconi c'è ancora chi frenerebbe su Cascio; fonti romane riferiscono di un vertice notturno per dirimere la matassa. L'Udc, così come gli altri partiti del Terzo polo, punta su Costa. E nel Pdl c'è chi vorrebbe convergere sull'ex presidente del Coni Sicilia. Viste le resistenze di Mpa e Fli, a questo punto, l'unico a risolvere la contesa potrebbe essere proprio Costa, che però finora si è tenuto fuori dai giochi dei partiti. Intanto Cascio, su cui preme il presidente del Senato Schifani, si tiene pronto («Non temo nessuno») e parla già da candidato:

«Saranno evidenziati tutti gli errori, quelli di Cammarata, quelli del Consiglio comunale e della Regione. Ognuno avrà una quota parte di responsabilità». Salvo poi confermare la sua «riluttanza» a candidarsi: «È un dato risaputo, avrei preferito fare altre cose, però ci sono momenti in cui un uomo politico decide non in base alle sue esigenze, ma in base a ciò che è giusto fare». E, a tal proposito, il coordinatore provinciale del Pdl, Francesco Scoma, ricorda un aneddoto del padre Carmelo, sindaco Dc negli anni '70:

«Quando lo chiamarono per dirgli che doveva diventare sindaco, lui rispose che non voleva farlo. Ma il partito disse: "E tu chi

sei per dire di no?". Cascio resta il candidato di punta del Pdl. La posizione più ambigua è quella di Lombardo: da un lato appoggia Costa, dall'altro alcuni suoi uomini hanno votato per Ferrandelli». Sulla stessa scia il coordinatore cittadino, Giampiero Cannella, che insiste per rinforzare la coalizione a sostegno del Pdl. I partiti del Terzo polo, però, viaggiano compatti su Costa. E l'ipotesi di un ticket Cascio-Costa viene subito sepolta dallo stesso presidente dell'Ars. «Un giovane come Ferrandelli – osserva Gianfranco Miccichè, leader di Grande Sud – è la migliore espressione della sinistra palermitana. La competizione con Massimo Costa porterà, ancora una volta, Palermo all'avanguardia delle rivoluzioni politiche. Siamo pronti».

D. D.



FRANCESCO CASCIO

Lombardo: «Non cambiamo strategia il nostro candidato resta Massimo Costa»

«Abbiamo un solo candidato e si chiama Massimo Costa». Il governatore Raffaele Lombardo è stato categorico: l'affermazione di Ferrandelli alle primarie non cambierà le strategie dell'Mpa. Nessun ripensamento riguardo alla scelta di puntare sul giovane avvocato. «Ci impegneremo al massimo per il suo successo – ha affermato – e questa sera stessa (ieri, ndr) lo incontrerò. Se poi il nostro avversario si chiamerà Ferrandelli, Monastra o Faraone ci interessa marginalmente. Ci siamo già imposti uno stile di confronto civile». Invece nel centrosinistra ipotizzano ingerenze dell'Mpa nelle primarie. Lombardo ha respinto le accuse: «E' ridicolo e assurdo dire che l'Mpa si sia interessato alle primarie. Fino a una settimana prima ho raccomandato ai dirigenti del movimento di non commettere la sciocchezza di occuparsene. Se poi qualcuno lo abbia fatto attraverso qualche amico non lo so». Lombardo non ha escluso neanche che «qualche dirigente della Regione, magari simpatizzante del Pd, possa aver votato, ma questo non mi interessa». Di una cosa il governatore si è detto certo: «Le primarie non le farei, mai e poi mai. Si portano dietro veleni e possibili irregolarità».

Avanti, dunque, con Costa, che potrebbe scontrarsi con Cascio: «Se il Pdl lo avesse ufficializzato, direi che è un candidato eccellente – ancora Lombardo –. Un ticket fra i due? E' sempre stato escluso, non credo che Cascio voglia aderire a uno dei partiti che sostengono Costa». Una cosa, tuttavia, accomuna Cascio e Lombardo: il pensiero che almeno diecimila dei trentamila elettori delle primarie «non siano di sinistra». Quanto al Comune e alla vertenza Gesip, Lombardo ha auspicato «una collaborazione fra noi e il commissario Latella».

S. C.

CCIAA.

Presentato il rapporto dell'istituto «Tagliacarne»

2011, la Caporetto dell'economia locale

ONORIO ABRUZZO

La fragilità dell'economia si abbatte sulla provincia palermitana non risparmiando la gran parte dei settori produttivi. La triste scure colpisce soprattutto il sistema imprenditoriale provinciale che nei primi nove mesi del 2011 ha perso circa 1.400 unità locali, per lo più ditte individuali (-4,2%) e attività commerciali storiche della città che hanno chiuso i battenti perché non più in grado di sostenere l'aggressività dei grandi centri commerciali e la concorrenza sleale dell'abusivismo. A questo si aggiunge un aumento della disoccupazione giovanile, che a dicembre 2011 ha toccato il 31% (nella fascia di età dai 15 ai 24 anni segna il 45%), con un notevole incremento dei giovani palermitani che non studiano e non cercano lavoro, pari al 38%.

Sono questi i dati drammatici della situazione economica palermitana contenuti nell'«Osservatorio Economico 2011» presentato ieri dalla Camera di commercio di Palermo e dall'istituto Guglielmo Tagliacarne. Dallo studio emerge una forte contrazione dei depositi bancari, che per il secondo anno si riducono del 5%; nessuna ripresa, con l'effetto della contrazione dei risparmi delle famiglie; non cresce l'economia, non cresce il mercato del lavoro. Nel corso del 2011 l'economia palermitana ha continuato a risentire del clima di incertezza diffusa, facendo registrare una contrazione complessiva del volume d'affari prossima al -40%, con una riduzione della produzione del -8,7%. Le riduzioni più marcate si riscontrano nell'agricoltura

(fatturato -9,6%) e nei servizi (-8,7%). Nel commercio la dinamica congiunturale non sembra affatto migliorare rispetto al 2010 (-10% le vendite), mentre all'interno del manifatturiero le difficoltà maggiori vengono segnalate dalle imprese dei mezzi di trasporto (-17,7% fatturato). Nel settore turistico, nonostante le potenzialità del territorio, la città ha fatto registrare una preoccupante flessione dei flussi in ingresso fra il 2000 ed il 2010 del -20,8% in termini di arrivi, -23,9 di presenze, -3,8 di permanenza media.

Un quadro disastroso quello descritto dall'osservatorio sull'economia palermitana fortemente bastonata dalla debolezza generale e dalle inefficienze di una pubblica amministrazione che incidono sul mancato sviluppo. I dati illustrati ieri hanno pesantemente bacchettato l'amministrazione cittadina soprattutto per la gestione fallimentare delle Partecipate: Amia, Amat, e Gesip, quest'ultima definita «una vera spina nel fianco». Per il presidente della Cciao, Roberto Helg, bisogna «presto fare le gare e affidare la gestione dei servizi ai privati, mentre il personale proveniente dalle aziende pubbliche dovrà essere garantito con un fondo di rotazione per gli ammortizzatori sociali. Affidiamo al futuro sindaco della città – ha continuato Helg – le oltre 100 mila imprese iscritte, affinché sia evitato il totale declino della nostra economia. Tale situazione deve richiamare l'intera classe politica all'assunzione delle proprie responsabilità».

Per Mimmo Milazzo della Cisl «è necessario avviare una serie di interventi

da proporre ai candidati sindaco, come la riduzione degli sprechi e dei costi della politica e una maggiore progressività e equità nel sistema dei tributi locali. Mancano le infrastrutture – ha aggiunto – bisogna pensare ad un sistema pubblico integrato dei trasporti, potenziare il porto e puntare sul turismo congressuale con la valorizzazione dell'area dell'ex Fiera del Mediterraneo».

Hanno chiuso battenti 1.400 aziende. La disoccupazione giovanile è salita al 31% (al 45% quella fra i 15 e i 24 anni). Il 38% non cerca più lavoro. Giù i depositi bancari: -5%

Agricoltura e sviluppo

Produttori mele dell'Etna.

«Creiamo un percorso che comprenda tutte le aziende da Scalazza a Monte Pomiciaro»

L'ass. regionale D'Antrassi.

«È importante che i produttori creino una "Op" per avere tutti i vantaggi e i contributi necessari»

«La frutticoltura volano per il turismo»

Zafferana Etnea. Il sindaco Russo: «Per uscire dalla crisi dobbiamo fare conoscere le nostre eccellenze»

Agricoltura e turismo sono i punti chiave dell'incontro svoltosi a Zafferana alla presenza dell'assessore regionale alle Politiche agricole e Alimentari, Elio D'Antrassi; il sindaco di Zafferana Etnea, Alfio Russo; i componenti dell'associazione Produttori mele dell'Etna e il presidente Rosaria Coco.

Il sindaco Alfio Russo ha introdotto l'argomento sottolineando che «i produttori agricoli di Zafferana Etnea vogliono dare un contributo al turismo, mettendo a disposizione le loro aziende per creare un percorso che il turista potrà effettuare per conoscere il territorio e i frutti che offre. L'agricoltura siciliana è in crisi e bisogna creare le condizioni per uscirne fuori e far conoscere le nostre eccellenze, prodotti che essendo di nicchia devono essere fruiti in loco. Occorre - ha aggiunto - dare valore alle produzioni facendo in modo che le Aziende agricole facciano sistema col territorio per il rilancio della frutticoltura etnea».

I componenti dell'associazione "Produttori mele dell'Etna" hanno deciso di presentare nell'ambito del Piano di sviluppo rurale e compatibilmente e preferibilmente nell'ambito della misura 216, un progetto che concilia il binomio agricoltura e turismo, attraverso la creazione di un percorso turistico che comprende le varie aziende e microaziende agricole che da Scalaz-

za vanno fino a Monte Pomiciaro e arriva in altre contrade etnee.

La dott. Matilde Riccioli ha presentato all'assessore D'Antrassi le schede di adesione dei produttori etnei, recante le caratteristiche e le peculiarità di ciascuna azienda agricola e individuando su apposita carta territoriale i vari punti strategici, il circuito e le possibilità di fruizione turistica.

Questa progettualità condivisa è stata accolta dall'assessore regionale alle Politiche agricole e Alimentari, Elio D'Antrassi: «Oltremodo positiva l'idea di un percorso salutistico che promuove il rilancio della frutticoltura etnea. Il turista si troverà davanti ai vari appezzamenti di terreno e potrà conoscere e apprezzare il meglio delle produzioni autoctone che il nostro vulcano offre. Nella stesura del progetto è importante interloquire col Parco dell'Etna che assieme agli agricoltori ha a cuore la tutela e lo sviluppo del territorio. Occorrerà stendere insieme nuove regole, cambiarne altre».

Inoltre ha aggiunto D'Antrassi «è importante che i produttori si costituiscano in cooperativa, o meglio creino una "Op" (organizzazione di produttori) per avere tutti i vantaggi e avere i contributi necessari per portare avanti il progetto. Occorre creare sinergia e condivisione».

ENZA BARBAGALLO